

DISABILI E MALATI NON AUTOSUFFICIENTI: È EPIDEMIA DI OMICIDI/SUICIDI E MALTRATTAMENTI. ECCO L'EFFETTO DELLA NEGAZIONE DELLE PRESTAZIONI SOCIO-SANITARIE

a cura di ULCES *

Le illegittime e crudeli liste di attesa, in cui da anni sono confinati nel nostro Paese decine di migliaia fra disabili con limitatissima o nulla autonomia, anziani malati cronici non autosufficienti e persone colpite dalla malattia di Alzheimer o da altre forme di demenza senile (1), non hanno finora sollevato obiezioni né da parte dei Sindacati Cgil, Cisl e Uil, né dalle Autorità religiose delle Chiese operante nel nostro Paese, né dalle numerose organizzazioni laiche e religiose che asseriscono di agire a tutela della pari dignità di tutti i cittadini.

Nessuna reazione concreta nemmeno di fron-

(*) Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale.

(1) In Piemonte sono oltre 30mila gli anziani malati cronici e le persone con demenza senile relegati in liste di abbandono terapeutico, per cui si può ipotizzare che in Italia siano almeno 300mila. Incerto è il numero delle persone disabili con limitata o nulla autonomia abbandonate a loro stesse e alle loro famiglie. Come da anni segnaliamo su questa rivista è abbastanza facile ottenere il ricovero, se del caso anche immediato, delle persone non autosufficienti che, com'è ovvio, hanno tutte esigenze sanitarie e/o socio-sanitarie assolutamente indifferibili. È invece assai difficile ottenere le occorrenti prestazioni sanitarie e/o socio-sanitarie domiciliari a seguito delle sentenze del Consiglio di Stato, alcune delle quali, come evidenziato nell'editoriale del n. 193, 2017 «*contrastano con le leggi vigenti*». Occorre, purtroppo, anche sottolineare che, salvo che per le questioni relative all'inserimento scolastico degli alunni disabili (numerose sono le sentenze positive della magistratura ordinaria), non vi sono a nostra conoscenza ricorsi presentati ai Tribunali diretti ad ottenere le prestazioni domiciliari previste dalle leggi vigenti (n. 833/1978 e articolo 54 della n. 289/2002) nonostante che in alcuni casi, soprattutto se si tratta di soggetti con disabilità intellettiva, le cause possono essere avviate con il gratuito patrocinio a carico dello Stato. Per quanto concerne i ricorsi presentati ai Tar, Tribunali amministrativi regionali, da organizzazioni aderenti al Csa, Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base, si vedano le sentenze del Tar del Piemonte n. 326/2013 («*Le liste di attesa per la fruizione dei servizi di "educativa territoriale" per i disabili e di "assistenza domiciliare" per i disabili sono illegittime*») e n. 189/2014 (le prestazioni semiresidenziali per soggetti adulti con disabilità intellettiva grave «*rientrano pacificamente nei livelli essenziali di assistenza*») e «*gli enti locali coinvolti sono (...) immediatamente tenuti a far fronte ai relativi oneri*»). Si tenga presente che le competenze primarie (diritto all'accesso alle prestazioni, loro erogazione e gli oneri relativi sono attribuite dalle leggi vigenti alle Asl. I Comuni hanno solamente compiti integrativi. Di particolare rilevanza le sentenze della Corte costituzionale n. 509/2000 e 275/2016, nonché la n. 46/2017 del Consiglio di Stato sulla non ammissibilità del pretesto della carenza di risorse economiche utilizzato per non fornire o ritardare prestazioni stabilite dalla legge come obbligatorie.

te agli omicidi di soggetti non autosufficienti e ai suicidi dei loro congiunti, nonché nei confronti degli ininterrotti maltrattamenti, spesso vere e proprie sevizie.

Per quanto concerne i delitti, ecco il sempre più preoccupante elenco:

1. A Cavour (Torino) il 15 gennaio 2013 un ex fabbro ha ucciso la moglie di 63 anni e la figlia con grave disabilità di 42 anni dichiarando: «*Quando sarò morto che ne sarà di mia figlia?*» (2).

2. A Formello, Comune vicino a Roma, un uomo di 60 anni ha ucciso la madre di 86, da tempo malata, affermando di non essere più in grado di provvedere alle sue esigenze perché «*esasperato dalla sua malattia*» (3).

3. Come riportato su «*La Verità*» del 13 aprile 2018 «*nel 2014, a Roma, un uomo di 76 anni uccide la moglie di 64 gravemente malata con un colpo di pistola e il figlio disabile di 36 anni soffocandolo con un cuscino nel letto. Poi chiamò il 113 raccontando il dramma*».

4. «*La Verità*» del 13 aprile 2018 segnala altresì che nel 2015 «*a Gallipoli un ex dirigente scolastico di 75 anni uccide con un colpo di pistola (legalmente detenuta) il figlio di 39 anni affetto da disabilità psichica. L'uomo era rimasto vedovo da pochi giorni*». Evidenzia altresì quanto segue: «*A Novara, identico dramma nell'autunno 2016. Un uomo di 54 anni uccide il figlio di 22, affetto da autismo. Poi tentò il suicidio assumendo una gran dose di farmaci e aprendo il gas*».

5. Altra tragedia a Suzzara (Mantova). L. S. di 88 anni ha ucciso il 3 novembre 2015 il figlio Paolo di anni 51, disabile al 100 per 100, e si è impiccato (4).

(2) Cfr. «*Le tragedie del dopo di noi potrebbero essere evitate*», n. 181, 2013.

(3) Cfr. «*Ammazza la madre malata: «Non riuscivo più a curarla*», n. 182, 2013.

(4) Cfr. «*Un omicidio/suicidio sulla coscienza di coloro che negano i vigenti diritti esigibili sul durante e il dopo di noi*», n. 192, 2015.

6. Su "Avvenire" del 21 maggio 2017 viene segnalato quanto segue: «A Catania e nel Bresciano omicidio-suicidio di due coppie di anziani. In entrambi i casi uno dei due era malato» (5).

7. A Locorotondo (Bari) V. B., 78 anni, uccide la moglie di 82 anni, gravemente malata di Alzheimer e si suicida (6).

8. A Torino, il 19 marzo 2018 G. G., novantenne, spara alla moglie V. S. di anni 88, malata di Alzheimer e poi si toglie la vita (7).

9. Nella cintura Ovest di Torino, a Rivoli, E. D. di anni 77, scopre di avere un tumore al pancreas, un cancro che gli avrebbe lasciato poco da vivere. Un tempo – a suo avviso – insufficiente per accudire la madre centenaria con cui abitava. L'11 marzo 2018 decide di sopprimerla e di suicidarsi (8).

10. Ancora a Torino il 4 aprile 2018 N. R., di 80 anni, essendo stato informato dalla Rsa Botticelli, gestita direttamente dall'Asl di Torino, della dimissione della moglie di 77 anni, gravemente colpita dalla malattia di Alzheimer, la uccide e si toglie la vita (9).

11. Con il titolo "Uccide la figlia disabile e si spara. Temeva restasse da sola", "Avvenire" del 13 aprile 2018 evidenzia un'altra tragedia familiare, consumatasi a Meldola, una cittadina alle porte di Forlì.

12. A San Salvatore Monferrato (Alessandria) un uomo di 50 anni, come riferisce "Avvenire" del 20 maggio 2018 «prima ha avvelenato la sorella facendole ingoiare dell'acido muriatico, quindi ha bevuto lo stesso liquido nel tentativo di togliersi la vita (...). Ha ucciso così la sorella di 73 anni, da tempo gravemente malata e immobilizzata a letto».

13. Altri orrori di cui hanno dato conto i mezzi di informazione:

a. "Il Fatto quotidiano" del 28 novembre 2017: «Schiaffi, insulti e maltrattamenti di ogni genere scandivano le giornate degli anziani» ricoverati nell'istituto "Casa Rosanna" di Castellamare del Golfo (Trapani). I Carabinieri di Alcamo, coordi-

nati dalla Procura della Repubblica di Trapani, hanno arrestato «i quattro responsabili delle violenze (...). Le vittime che catalizzavano maggiormente le violente attenzioni degli arrestati erano principalmente tre, ma a ricevere con maggiore attenzione le angherie degli operatori, con atteggiamenti di quotidiana e inumana violenza, era in particolare una anziana 90enne, già in precarie condizioni di salute».

b. "Repubblica.it", del 26 marzo 2018: «Calci, pugni, schiaffi e "trascinamenti a terra" per essere trasferiti dal corridoio alle stanze: è "l'inaccettabile e penoso sistema di vita quotidiano" che hanno dovuto subire alcuni ospiti di una struttura riabilitativa di Venosa (Potenza), interrotto stamani dai Carabinieri del Nas. Maltrattamenti "ripetuti" e "violenti" sugli ospiti, tutte persone con disabilità, avvenivano all'interno di una struttura per la riabilitazione gestita dai Padri Trinitari. Tra le persone coinvolte, a vario titolo, negli episodi accertati dagli investigatori ci sono dipendenti del centro riabilitativo, ma anche medici e un religioso. Otto educatori ed assistenti ai disabili sono stati quindi arrestati e posti ai domiciliari nell'inchiesta "Riabilitazione invisibile" coordinata dalla Procura di Potenza. In tutto 15 le misure cautelari, compresi due provvedimenti di interdizione dalla professione per due medici e cinque divieti di dimora a Venosa, fra cui un religioso, responsabile legale di un istituto medico psico-socio pedagogico».

c. "La Gazzetta di Reggio Emilia" il 29 marzo 2018: «Percosse, pugni al volto, insulti, anziani lasciati sporchi per diverse ore: sono le accuse mosse dai Carabinieri nei confronti di 13 operatrici socio-sanitarie indagate per maltrattamenti nei confronti degli ospiti, alcuni ultraottantenni, di una struttura comunale per anziani di Correggio, convenzionata con il Servizio sanitario nazionale ed accreditata ad una cooperativa della città emiliana». Riportiamo alcune frasi che, secondo gli investigatori, sarebbero state rivolte ai ricoverati: «Stai fermo qua e aspetta la tua ora»; «Ti lascio in mezzo alla c....»; «Arrivo e stai nella piscia»; «Ti faccio volare fuori dalla finestra come Superman»; «Se parli ti metto la m.... in bocca» (<http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2018/03/29>).

d. "Rainews24", sito internet: «18 aprile 2018 – Alle prime luci dell'alba i Carabinieri della

(5) Cfr. "Altre vittime della negata informazione sui diritti delle persone non autosufficienti", n. 198, 2017.

(6) Cfr. "Omicidio-suicidio: interrogativi sulla responsabilità dei servizi sanitari", n. 199, 2017.

(7) Cfr. "La Stampa" del 5 e 6 aprile 2018.

(8) *Ibidem*.

(9) *Ibidem*.

Compagnia di Bibbiana (Arezzo) hanno eseguito un'ordinanza applicativa della misura interdittiva del divieto dell'esercizio della professione sanitaria emessa dal Gip del Tribunale di Arezzo nei confronti di 6 dipendenti della casa di riposo di Castel San Niccolò che avrebbero sottoposto gli anziani ospiti a percosse, umiliazioni, ingiurie e minacce. L'operazione, coordinata dalla Procura di Arezzo, vede indagate 6 donne e un uomo, tutti italiani, tra i 60 e i 40 anni» (<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/arezzo>).

e. "Latina Oggi", sito internet: il 30 maggio 2018 «*si è conclusa l'operazione "Gabbia" messa a punto dai carabinieri del Nas di Latina. In particolare sono state eseguite sette ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari ed è stato disposto il sequestro preventivo di una struttura ricettiva per anziani di Roccaporga. L'attività dei Carabinieri, iniziata nel mese di agosto dell'anno scorso, ha portato a scoprire una prolungata serie di maltrattamenti e un sequestro di persona perpetrati ai danni di un'anziana ospite della struttura citata. Gli accertamenti sono iniziati dopo una denuncia presentata dai familiari della donna e, grazie a intercettazioni telefoniche e ambientali, oltre che a riscontri audio e video, è stato possibile ricostruire gli episodi di autoritarismo e violenza subiti dall'anziana signora da parte del titolare e delle operatrici della struttura»*. (<https://www.latinaoggi.eu/news/cronaca>, del 30 maggio 2018)

f. "Corriere di Bologna", sito internet, del 18 maggio 2018: «*Una vera e propria casa degli orrori è stata smantellata dai carabinieri del Nucleo operativo della compagnia Bologna Centro e dai Nas. In manette al carcere della Dozza è finito il titolare della struttura, mentre la direttrice e una collaboratrice sono ai domiciliari. Al primo vengono contestati maltrattamenti e abuso della professione sanitaria, alle due donne i maltrattamenti. Un medico di base, invece, è stato interdetto dal pubblico servizio: stando all'ipotesi investigativa, avrebbe ceduto il timbro e il ricettario al titolare della struttura, che così imbottiva di medicinali psicotropi gli anziani. La posizione del dottore è ancora al vaglio degli investigatori»*. (http://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/18_maggio_31/ ...)

g. "Repubblica.it" del 31 maggio 2018. Con l'accusa di maltrattamenti nei confronti degli anziani ricoverati nella casa famiglia "Villa Alba" di Parma sono state condannate tre donne a 4 anni e 4 mesi di reclusione. (<http://parma.repubblica.it/cronaca/2018/5/31/news/> ...)

Maltrattamenti a non finire

Come nulla viene fatto per prevenire le tragedie degli omicidi/suicidi, così niente è stato finora predisposto in merito all'intensificarsi dei maltrattamenti, spesso vere e proprie crudeli sevizie, inflitti a persone non autosufficienti ricoverate presso strutture residenziali: dall'eugenetica sociale delle liste di abbandono terapeutico si passa al disinteresse delle condizioni di vita dei ricoverati.

Queste situazioni di violenza di cui le istituzioni (Regioni, Asl, Commissioni di vigilanza) hanno la responsabilità diretta, mentre i Sindaci e le strutture comunali quasi sempre tacciono sulle sofferenze inferte ai loro concittadini, non sono fatti personali, ma la conseguenza di un clima culturale e giuridico fondato sul disprezzo della dignità dei cittadini non autosufficienti e quindi non solo non produttivi, ma le cui indispensabili prestazioni sanitarie sono assai costose.

Nello stesso tempo le organizzazioni che dovrebbero agire a tutela dei soggetti più deboli (Chiese, Sindacati, Organizzazioni di volontariato, ecc.) tacciono e quindi di fatto sono complici: com'è evidente in questi casi più ancora che in altri "chi tace, acconsente".

Da parte nostra, oltre a fornire, nell'ambito delle nostre limitate possibilità operative, le informazioni sulle vicende, spesso non rese note dalla televisione, dalla radio e dai giornali, ripetiamo, per l'ennesima volta, la sempre più urgente necessità di una accurata preventiva selezione del personale addetto alle persone incapaci di autodifendersi e spesso anche di comunicare le loro sofferenze (10), della pre-

(10) Cfr. il volume di Maria Grazia Breda e Francesco Santanera, "Handicap oltre la legge quadro. Riflessioni e proposte", Utet Libreria, Torino, 1985. Le relative richieste sono state riportate su questa rivista negli articoli "Come prevenire la violenza nelle strutture per minori, adulti e anziani", "Altri malati non autosufficienti maltrattati: mancano idonee misure preventive e adeguati controlli" e "Strutture socio-sanitarie residenziali: accurata scelta del personale e controlli semplici ed efficaci", n. 149, 2015; 187, 2014 e 197, 2017.

senza di volontari nelle Commissioni di vigilanza, dell'obbligo della affissione di tabelloni in cui siano evidenziate le presenze degli operatori qualifica per qualifica e occorre altresì che sia rinviato a giudizio anche il personale che non ha partecipato ai maltrattamenti, ma, pur essendo a conoscenza, non ha provveduto alle relativi

ve segnalazioni alle autorità preposte, vincolate all'assoluto segreto sulle fonti.

A conferma dell'estrema gravità della situazione riportiamo l'elenco degli articoli pubblicati su questa rivista a partire dal 2005 sui maltrattamenti, già inserito nel n. 193, 2016 e lo aggiorniamo (11).

(11) "Agghiacciante violenza subita dai minori assistiti presso due comunità di Torino", n. 149, 2005; "Scoperte altre strutture socio-sanitarie lager", n. 152, 2005; "Firenze: inammissibili carenze riscontrate nelle Rsa", n. 153, 2006; "Violenza sessuale di un educatore su una bimba di cinque anni: ignorate ancora una volta le misure preventive", n. 154, 2006; "Scoperto un altro istituto ghetto per anziani", n. 157, 2007; "Ancora violenze sugli assistiti anche per mancanza di misure adeguate preventive", n. 159, 2007; "Altri gravi maltrattamenti inflitti a ricoverati incapaci di autodifendersi", n. 160, 2007; "Quattro bambini riaffidati ai loro aguzzini", n. 161, 2008; "Il collegio degli orrori di Verona: 60 ex allievi denunciano di essere stati violentati dai preti per anni", n. 165, 2009; "Farmaci per punizione in una clinica di Parma: arrestato lo psichiatra", n. 166, 2009; "Controlli dei Nas sulle strutture ricettive per anziani: ancora gravi irregolarità", n. 167, 2009; "Nuovi allarmanti episodi di violenze e abusi dovuti alla disapplicazione di valide leggi vigenti", "Altri gravissimi abusi individuati dai Nas nelle strutture ricettive per anziani", "Rieti. Blitz nell'ospizio-lager: anziani legati e farmaci scaduti", "Santa Marinella (Roma): morti asfissati due anziani segregati in un ripostiglio di una casa di riposo" e "Nuovamente chiusa la Casa di Giobbe di Ascoli Piceno", n. 169, 2010; "Lettera aperta alla Conferenza episcopale italiana sugli abusi sessuali all'infanzia", n. 170, 2010; "Un altro istituto/lager per anziani in Sicilia", n. 172, 2010; "Pedofilia e violenze inferte agli assistiti", n. 173, 2011; "Incivili le condizioni di vita negli ospedali psichiatrici giudiziari" e "Indagine dei Nas: anziani maltrattati in una struttura residenziale di Bologna", n. 174, 2011; "Anziani non autosufficienti maltrattati in strutture a Sanremo e a Roma" e "Altre gravi violenze sessuali inflitte a minori da religiosi", n. 177, 2012; "Numerose e gravi irregolarità accertate dai Nas nelle strutture residenziali per anziani cronici non autosufficienti", n. 178, 2012; "Due documenti sulle violenze sessuali perpetrate da sacerdoti", n. 179, 2012; "Sassari: truffe e sevizie ai malati di Alzheimer", n. 180, 2012; "Chiavari: ancora crudeli violenze a persone in gravi difficoltà ricoverate per esigenze terapeutiche", n. 181, 2013; "Chiuso a Castel Volturno un lager per anziani malati", n. 182, 2013; "Blitz dei Nas in cento case di riposo in tutta Italia: denunce e sequestri", "Terni: anziani picchiati e umiliati" e "Clinica di Meta (Napoli):

un altro lager per 37 disabili gravi", n. 183, 2013; "Blitz dei Nas in oltre mille strutture per anziani", n. 184, 2013; "Altri anziani maltrattati in strutture socio-sanitarie residenziali", n. 185, 2014; "Ancora violenze subite da anziani malati cronici non autosufficienti", n. 186, 2014; "Altri malati non autosufficienti maltrattati: mancano idonee misure preventive e adeguati controlli", n. 187, 2014; "La Rsa lager gestita dal Sindaco-medico di Montaquila, Isernia", n. 188, 2014; "Chiusa casa famiglia: abusi sessuali e botte", n. 190, 2015; "Altri maltrattamenti e abusi su anziani e minori ricoverati" e "Scoperto dai Nas un ospizio abusivo in Provincia di Torino", n. 191, 2015; "Altre gravissime irregolarità accertate dai Nas", n. 192, 2015; "Si intensificano i casi di maltrattamenti accertati dai Nas", n. 192, 2015; "Si intensificano i casi di maltrattamenti nelle strutture di ricovero: latitano le istituzioni socio-sanitarie", n. 193, 2016; "Il disimpegno del Ministero della sanità per prevenire e reprimere i maltrattamenti delle persone istituzionalizzate colpite da patologie e/o disabilità invalidanti e non autosufficiente" e "Proposta di legge per la video sorveglianza di asili nido, scuole per l'infanzia e strutture socio-sanitarie per anziani, disabili e minori", n. 194, 2016; "Continuano i maltrattamenti ai soggetti deboli nella totale indifferenza delle istituzioni" e "Inghilterra: pazienti lasciati morire a loro insaputa", n. 195, 2016; "Fino a quando proseguiranno i maltrattamenti delle persone più deboli e indifese?", n. 197, 2017; "Ancora sevizie e crudeltà ad anziani malati cronici non autosufficienti", n. 198, 2017; "Trattamenti indegni e degradanti a un anziano malato cronico non autosufficiente. La testimonianza della figlia: «Il nostro viaggio all'inferno»", "Il nuovo reato di tortura riguarda anche le sevizie inferte ai ricoverati presso strutture socio-sanitarie" e "Nas: nelle strutture per anziani malati non autosufficienti accertato un maltrattamento a settimana", n. 199, 2017; "La Regione Piemonte tace sulle terribili sevizie inferte da educatori e infermieri alle persone ricoverate a Borgo D'Ale (Vercelli)", "Maltrattamenti in strutture sanitarie: umiliato e lasciato nudo nel corridoio. L'odissea e la rinascita di un «vuoto a perdere»", "Attività ispettiva dei Nas sulle strutture sanitarie e socio-sanitarie", "Coro di Ratisbona: violenze e abusi su 547 bambini" e "Ancora efferati maltrattamenti degli anziani degenti", n. 200, 2017; "Altri anziani vittime di maltrattamenti", n. 201, 2018.

www.tutori.it

Tutto su: tutela, amministrazione di sostegno, strumenti per la rappresentanza e la difesa dei diritti delle persone non autosufficienti